

Il governo e la finanza statale

Un bilancio impostato contro le Regioni

Occupazione, agricoltura, scuola, casa e servizi — in uno con il problema del Mezzogiorno — rappresentano i pilastri della politica di sviluppo...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della sinistra a destra.

Lo testimonia la « frenesia » di Andreotti nel cercare la legge sui « fitti agrari » e sulla « casa »...

NUOVI PARTICOLARI SULLE MANOVRE DELLA GRANDE INDUSTRIA

I «fondi neri» della Montedison per finanziare DC, PLI e MSI

Società fantasma, libretti di risparmio senza nome, conti correnti a beneficio di uomini politici conservatori e reazionari — Due vie per condurre in porto le operazioni: Confindustria e organizzazioni padronali, contatti diretti — I «fiduciari» dell'ex presidente Valerio — Miliardi profusi durante le campagne elettorali

Nella ricorrenza del 4 Novembre

Saluto dell'ANPI alle Forze Armate

Denunciata la campagna delle forze reazionarie e dei fascisti, che furono responsabili della catastrofe e passarono al servizio dello straniero — Le Forze Armate devono essere esempio di lealtà alla Costituzione e agli ideali della Resistenza

In occasione del 4 novembre, l'ANPI ha rivolto alle Forze Armate, un saluto, nel quale si rileva che la ricorrenza cade quest'anno «in un clima avvelenato da una violenta campagna politica condotta da quelle forze che già in passato furono tra i più proprii i soldati del sacrificio di quanti caddero per ridare all'Italia il volto di paese libero e democratico...

sacrifici il diritto ad essere uomini liberi in un paese libero riscattando l'Italia e portandola alla Costituzione e alla Repubblica. «I fascisti responsabili in prima persona della catastrofe nazionale e che dopo l'armistizio passarono al servizio dei nazisti macchiandosi del reato di tradimento, non hanno oggi alcun diritto ad alcuna veste per parlare alle Forze Armate perché ogni parola suonerebbe falsa e maschererebbe un nuovo inganno. «Le forze armate — conclude l'appello dell'ANPI — devono essere l'espressione della natura democratica e popolare dello Stato italiano quale è e quale potrebbe in realtà meglio essere respingendo le minacciose manovre che attentano alla sua esistenza e liberando da ogni ipoteca straniera l'Italia. Viva le Forze Armate! Viva la Resistenza!»

Per la FIAT è il quinto rincaro in poco più di due anni

AUMENTATI I PREZZI DELL'AUTO DI PICCOLA E MEDIA CILINDRATA

La mossa simultanea dei principali produttori mette in evidenza la situazione di monopolio a danno del consumatore — Complicità aperta del governo — Si prepara un altro aggravio prendendo a pretesto l'entrata in vigore dell'IVA

Rimasti in una decina, i gruppi finanziari multinazionali padroni dell'industria dell'auto si muovono in perfetto accordo quando si tratta di aumentare i prezzi.

La FIAT ha praticato in questi giorni il quinto rincaro in due anni e mezzo: 40 mila lire in più la 127 berlina, 30 mila in più l'Autobianchi 112, 40 mila in più l'Abarth, Mentore, come all'interno delle città, fra città e periferia (pendolari), su medie distanze dove potrebbe essere talvolta più soddisfacente una ferrovia veloce; 2) bassa durata dell'auto acquistata, sia perché costruita per un uso limitato nel tempo, sia in conseguenza dei frequentissimi incidenti e del logoramento derivante dall'uso forzato.

La sanzione dell'aumento dei prezzi è chiaramente politica. Più volte, in occasione dell'aumento dei prezzi, anche per il significato postulatorio dato alla decisione post arbitrariamente in relazione con gli aumenti salariali, i sindacati hanno chiesto il blocco del listino FIAT, un costo di gestione, qualsiasi vera possibilità di scelta fra mezzi di trasporto diversi, in base al criterio della maggiore comodità ed economicità di controllo dei costi fatto da organi democratici rappresentativi.

UNA MANOVRA — Dopo gli aumenti in corso, il padronato, reso baldanzoso dall'impunità, annuncia altri rincari in concomitanza con l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto. Ora, noi denunciavamo l'incidenza dell'IVA sui prezzi e reclamiamo l'abolizione dell'imposta per gli alimentari nonché una forte riduzione o l'eliminazione per tutti gli altri beni di prima necessità. Laddove l'IVA deve essere applicata — e non pare possibile escludere le automobili, neppure l'assetto tributario — occorre tener presente che sostituisce un'imposta, l'IGE, che era «a cascata», cioè veniva pagata a ogni passaggio del prodotto, dalla grossista all'ultimo rivenditore. Poiché l'IVA si riscuote, invece, direttamente a spese dell'ultimo acquirente (il consumatore), il primo effetto che produce è quello di alleggerire proprio i venditori («a monte») in quanto cosa che grandi imprese (automobilistiche), non a caso, hanno sempre fatto.

Non vi è fondamento oggettivo, quindi, all'aumento dei prezzi di listino. E quanto al prezzo finale l'IVA è sempre l'occasione per rimettere in discussione i costi della distribuzione: quei costi che appaiono troppo alti alla Confindustria quando si tratta di dettare i prezzi di frutta e che giustifica, invece, quando si tratta dei potenti padroni dell'auto.

ne gli sperperi della rete distributiva, preferisco battere sul cliente-lavoratore, sia forzando lo sfruttamento nelle fabbriche che imponendogli più alti prezzi e costi d'uso. Infatti anche con gli sperperi i profitti sono ugualmente elevati ed hanno consentito al gruppo finanziario proprietario della FIAT di finanziare, ad un tempo, l'espansione in Italia (acquisto di Case editrici come Fabbri e Bompiani; creazione di società immobiliari e di costruzione) e dell'estero (attraverso l'IFI-Internazionale).

Qualche esempio: AMSO, due libretti; il primo aperto l'11 gennaio 1963 con duecento milioni presso il Credito Lombardo con il n. 386883; TORTORA, Credito commerciale 14344112/2, 18 dicembre 1968, 244 milioni e mezzo; FAGGIANO (Isabella) è del conto dei versamenti a Malagoli per le elezioni siciliane. Credito Commerciale n. 38446/3, oltre 339 milioni con un bancario aperto il 23 dicembre 1965.

Come si vede, le somme sono sempre cospicue e le date sono più varie, spaziano per oltre un decennio. Questo risulta anche dal «controllo privato» che sui conti segreti sono già stati fatti durante la presidenza Merzagora e questa perizia è nei mani del giudice istruttore di Roma, Renato Squillante, che ora è stato designato dalla Cassazione ad occuparsi di questa richiesta. L'indagine, all'inizio, era divisa in due tronconi: uno a Milano sui fondi neri, l'altro, nella capitale, sulle società finanziarie collegate alla Montedison e sulle commesse militari che queste ditte erano riuscite ad ottenere.

Un altro troncone, l'inchiesta a Milano era stata portata al discorso di Merzagora rivolto agli azionisti all'atto della nomina. Lo stesso presidente aveva poi consegnato i documenti e «la perizia» di cui era in possesso. L'indagine tuttavia sembrava essersi arenata: per anni ha dormito in qualche cassetto fino al momento in cui non era stata rispolverata, su richiesta del giudice istruttore di Roma, che, nel frattempo, indagando su una società collegata alla Edison, la Sciatotti, si era accorto che molti dati non quadravano.

Gli accertamenti erano stati poi ancora ritardati da un conflitto di competenza tra la magistratura lombarda e quella romana; successivamente, dieci giorni fa, il conflitto è stato risolto dalla Cassazione.

TRIESTE, 2. L'impressionante documentazione di quattro anni di violenze e intrighi fascisti a Trieste, dal '69 al '72, è stata raccolta in un dossier — «destriero che distribuisce milioni con la corruzione», i conti bancari erano posseduti da Guido Molteni e dal direttore amministrativo del complesso industriale Santambrogio. Nelle mani del magistrato sarebbe un elenco di questi libretti (sarebbero 54) intestati a nomi fantasmi.

Qualche esempio: AMSO, due libretti; il primo aperto l'11 gennaio 1963 con duecento milioni presso il Credito Lombardo con il n. 386883; TORTORA, Credito commerciale 14344112/2, 18 dicembre 1968, 244 milioni e mezzo; FAGGIANO (Isabella) è del conto dei versamenti a Malagoli per le elezioni siciliane. Credito Commerciale n. 38446/3, oltre 339 milioni con un bancario aperto il 23 dicembre 1965.

Come si vede, le somme sono sempre cospicue e le date sono più varie, spaziano per oltre un decennio. Questo risulta anche dal «controllo privato» che sui conti segreti sono già stati fatti durante la presidenza Merzagora e questa perizia è nei mani del giudice istruttore di Roma, Renato Squillante, che ora è stato designato dalla Cassazione ad occuparsi di questa richiesta. L'indagine, all'inizio, era divisa in due tronconi: uno a Milano sui fondi neri, l'altro, nella capitale, sulle società finanziarie collegate alla Montedison e sulle commesse militari che queste ditte erano riuscite ad ottenere.

Un altro troncone, l'inchiesta a Milano era stata portata al discorso di Merzagora rivolto agli azionisti all'atto della nomina. Lo stesso presidente aveva poi consegnato i documenti e «la perizia» di cui era in possesso. L'indagine tuttavia sembrava essersi arenata: per anni ha dormito in qualche cassetto fino al momento in cui non era stata rispolverata, su richiesta del giudice istruttore di Roma, che, nel frattempo, indagando su una società collegata alla Edison, la Sciatotti, si era accorto che molti dati non quadravano.

I primi risultati delle «dieci giornate» di proselitismo

Oltre diecimila comunisti torinesi con la tessera '73

Numerosi reclutati nelle fabbriche - A Milano un Impugno per iscrivere 3.000 nuove compagne - Aperte due sezioni a Sesto S. Giovanni

TORINO, 2. Oltre diecimila comunisti torinesi hanno già rinnovato la tessera del Partito per le prime due giornate della campagna di tesseramento e proselitismo. I nuovi compagni, conquistati per la prima volta alla milizia comunista sono già 688.

La Federazione comunista torinese ha così già realizzato il 20% del suo iscritti del '72: le sezioni della città sono al 35,2%, quelle della provincia al 23,5%.

L'risultato testimonia l'estesa mobilitazione del partito, che vede impegnati, nelle «dieci giornate» censinate, centinaia di compagni e conferma i saldi legami con i lavoratori nei quartieri, nelle fabbriche, nei comuni.

Proprio per questi motivi, ecco i primi dati del tesseramento: in città: sezione Battaglia 04 con 3 reclutati; Bottini 45: Clapuz 47 con 2 reclutati; Del Sale ha realizzato il 40% del tesseramento con 4 reclutati; primo Maggio 58 con 2 reclutati; Rodos 45 con 4 reclutati; Cossogno con 25 tesserati al Partito e 30 alla FGCI; Gavanzini 130; Gnudi 71 con 5 reclutati; Fantoni 74.

In provincia: sezione Corbetta (comune dove si vota) il 50% dei compagni ha rinnovato la tessera del '73 con 3 reclutati; Busto (comune dove si vota) il 40%; Marx di Cinisello 169 con 12 reclutati; Cesano Boscone 120; Gracioso 100 con 3 reclutati; Tozzoli di Corsico 101 con 7 reclutati; Opera 128; Villaggio Ambrosiano 110 pari al 50%; S. Giuliano 102 con 23 reclutati; Di Vittorio di Sesto 121 con 5 reclutati; Gramsci di Sesto 79 con 3 reclutati; L. S. di Sesto 77 con 4 reclutati; Bussero 70% in un solo giorno.

«Dossier» del PCI sulle violenze fasciste a Trieste

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 2. L'impressionante documentazione di quattro anni di violenze e intrighi fascisti a Trieste, dal '69 al '72, è stata raccolta in un dossier — «destriero che distribuisce milioni con la corruzione», i conti bancari erano posseduti da Guido Molteni e dal direttore amministrativo del complesso industriale Santambrogio.

Nelle mani del magistrato sarebbe un elenco di questi libretti (sarebbero 54) intestati a nomi fantasmi. Qualche esempio: AMSO, due libretti; il primo aperto l'11 gennaio 1963 con duecento milioni presso il Credito Lombardo con il n. 386883; TORTORA, Credito commerciale 14344112/2, 18 dicembre 1968, 244 milioni e mezzo; FAGGIANO (Isabella) è del conto dei versamenti a Malagoli per le elezioni siciliane.

Come si vede, le somme sono sempre cospicue e le date sono più varie, spaziano per oltre un decennio. Questo risulta anche dal «controllo privato» che sui conti segreti sono già stati fatti durante la presidenza Merzagora e questa perizia è nei mani del giudice istruttore di Roma, Renato Squillante, che ora è stato designato dalla Cassazione ad occuparsi di questa richiesta. L'indagine, all'inizio, era divisa in due tronconi: uno a Milano sui fondi neri, l'altro, nella capitale, sulle società finanziarie collegate alla Montedison e sulle commesse militari che queste ditte erano riuscite ad ottenere.

Un altro troncone, l'inchiesta a Milano era stata portata al discorso di Merzagora rivolto agli azionisti all'atto della nomina. Lo stesso presidente aveva poi consegnato i documenti e «la perizia» di cui era in possesso. L'indagine tuttavia sembrava essersi arenata: per anni ha dormito in qualche cassetto fino al momento in cui non era stata rispolverata, su richiesta del giudice istruttore di Roma, che, nel frattempo, indagando su una società collegata alla Edison, la Sciatotti, si era accorto che molti dati non quadravano.

Gli accertamenti erano stati poi ancora ritardati da un conflitto di competenza tra la magistratura lombarda e quella romana; successivamente, dieci giorni fa, il conflitto è stato risolto dalla Cassazione.

TRIESTE, 2. L'impressionante documentazione di quattro anni di violenze e intrighi fascisti a Trieste, dal '69 al '72, è stata raccolta in un dossier — «destriero che distribuisce milioni con la corruzione», i conti bancari erano posseduti da Guido Molteni e dal direttore amministrativo del complesso industriale Santambrogio. Nelle mani del magistrato sarebbe un elenco di questi libretti (sarebbero 54) intestati a nomi fantasmi.

Qualche esempio: AMSO, due libretti; il primo aperto l'11 gennaio 1963 con duecento milioni presso il Credito Lombardo con il n. 386883; TORTORA, Credito commerciale 14344112/2, 18 dicembre 1968, 244 milioni e mezzo; FAGGIANO (Isabella) è del conto dei versamenti a Malagoli per le elezioni siciliane.

Come si vede, le somme sono sempre cospicue e le date sono più varie, spaziano per oltre un decennio. Questo risulta anche dal «controllo privato» che sui conti segreti sono già stati fatti durante la presidenza Merzagora e questa perizia è nei mani del giudice istruttore di Roma, Renato Squillante, che ora è stato designato dalla Cassazione ad occuparsi di questa richiesta. L'indagine, all'inizio, era divisa in due tronconi: uno a Milano sui fondi neri, l'altro, nella capitale, sulle società finanziarie collegate alla Montedison e sulle commesse militari che queste ditte erano riuscite ad ottenere.

Una lettera del presidente ai 365 sindaci dell'Isola

In Sardegna la Regione promuove un'indagine sulle «servitù militari»

Una «anagrafe» che servirà a far conoscere oltre all'estensione della superficie, i danni provocati dagli insediamenti militari

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 2. La presidenza della giunta regionale sarda — facendo seguito alle prese di posizione dei Consigli comunali, dei Consigli provinciali, dei sindaci e delle organizzazioni di categoria e ai documenti approvati dalle associazioni scientifiche, tra cui quello della Società italiana di fisica — ha deciso di inviare subito ai 365 sindaci dell'isola una lettera per la attuazione di una minuziosa dettagliata anagrafe delle «servitù militari» in Sardegna.

Visita di Medici in Romania

Il ministro degli esteri Medici, su invito del ministro degli esteri rumeno, Georgeh Mavrocescu, effettuerà una visita ufficiale in Romania dal 9 al 12 novembre.

Assemblea degli studenti comunisti

Da oggi al 5 novembre si tiene ad Ariccia, presso la scuola «Vesquasse», l'assemblea regionale degli studenti comunisti organizzata dalla FGCI. All'assemblea parteciperà una delegazione del Partito guidata dai compagni Di Giulio e Napolitano dell'Ufficio politico.

La decisione è stata presa dal presidente della Regione on.le Spano dopo un colloquio avuto col ministro degli esteri Medici. Nel corso dell'incontro romano con Medici, il presidente della Regione ha sottolineato la opportunità e l'urgenza di una riduzione delle attuali «servitù militari» che condizionano lo sviluppo socio-economico della Sardegna.

La Regione sarda — ha comunicato la presidenza della giunta — ha anche aderito alle conclusioni del convegno sulle «servitù militari» organizzato di recente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e svoltosi a Gorizia. Tra le conclusioni del convegno vengono auspicati iniziative comuni delle dicte regioni maggiormente interessate al problema per arrivare rapidamente ad una indagine condotta dal Parlamento e ad una nuova, avanzata legislazione in materia.

Fabio Inwinkl

Gli zii Concettina, Salvatore e Francesco insieme a tutti i cugini prendono vita parte alla scomparsa del loro caro congiunto.

SEN. DOTT. ANTONINO MACCARRONE. Pisa 3 novembre 1972. (Servizio onoranze funebri: Pubblica Assistenza Pisa).